

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Nona Gita Sociale Monte Arbella o di Pont (m. 1878)* - 2. *Cronaca delle Gite Sociali: L'Ottava* - 3. *Gite individuali* - 4. *Necrologio.*

Nona gita sociale - Domenica 20 Settembre

MONTE ARBELLA o di PONT (m. 1878)

—(Valle dell'Oroo)—

ITINERARIO.

Partenza Torino P. S. ore 5,15 - a Pont ore 7 - immediato proseguimento - a Monpont ore 9 - per colazione mezz'ora - Campidaglio - Lumberto - Nivojaje - Alpe Colmetto ore 11,30 - Vetta dell'Arbella ore 12 - fermata un'ora - ritorno a Pont ore 16,30 - pranzo Albergo Centrale ore 17 - partenza ore 19,29 - a Torino P. S. ore 21,05.

Marcia effettiva ore 7.

Spesa complessiva L. 7 (riducibile a L. 6 se il numero dei partecipanti sarà superiore ai 30).

Direttori:

FRANCESCO GIULIANO — MARIO TRIBAUDINO.

AVVERTENZE.

In caso di pioggia la gita s'intende rimandata a Domenica 27 corr. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione nelle ore serali fino a tutto venerdì 18 corrente.

Sono necessarie le scarpe chiodate, il bastone ferrato e mantellina.

Provvedersi a Torino per le colazioni a Monpont e sulla vetta, *non potendosi fare alcuna fermata a Pont* causa il tempo limitato.

L'importo di L. 7 deve versarsi *all'atto dell'iscrizione* — eventualmente verrà ritornata una lira a ciascun partecipante.

Minuta del pranzo: Vino una bottiglia - Giardiniera con crostini - Codino di sanato e verdura - Polli alla cacciatora - Zabaglione - Dessert - Caffè.

Nell'invitare i nostri consoci alla gita al monte Arbella ci è assai gradito il poter assicurare che si tratta di una simpatica e facile passeggiata in montagna, adatta per tutto all'epoca nella quale si deve compiere.

La ridente e fresca valle dell'Orco non solo, ma tutto un vasto ed esteso panorama ci sarà dato di osservare dalla vetta, e la fatica di giungervi non sarà molta.

Infatti, tolta una prima oretta di marcia da Pont a Monpont, che si deve compiere su di un sentiero alquanto roccioso — che si potrebbe credere un lembo di *Sassonia* — e che ricorda le famose mulattiere della Valle di Susa — tutto il resto del cammino è facile e punto faticoso perchè si svolge su clivi erbosi e sentieri ben segnati fra i pascoli infiorati e resi freschissimi, dalle abbondanti cascate d'acqua che per tutto il cammino ci seguono.

Ed anche il sentiero roccioso ha sui suoi confratelli sopra indicati l'enorme vantaggio di svolgersi fra una vegetazione lussureggiante, al completo riparo dal sole, tra alberi altissimi che lo proteggono e che lo rendono fresco e piacevole.

Il pranzo a Pont all'Albergo Centrale chiuderà lietamente la giornata e speriamo che sarà degno dei signori Gallino e Fornaresio, avendo su questo punto avute formali assicurazioni dai detti signori proprietari.

L'arrivo a Torino alle ore 21 è pure un vantaggio di questa gita, che ci auguriamo abbia a riescire numerosa e gradita ai partecipanti tutti.

I Direttori.



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

L' OTTAVA

Ricevuti alla stazione di Porta Susa da un primo liquido omaggio di quel Giove Pluvio che quest'anno si è ostinatamente schierato contro qualsiasi manifestazione sportiva, e col regolamentare ritardo, partirono il 15 agosto mattino col treno di Aosta delle ore 5,34 (nominali) i 16 escursionisti iscritti alla gita al monte Avril.

Partivano allegri, baldanzosi, per nulla preoccupati dell'atteggiamento ostile del tempo e la loro serena fiducia parve commuovere il Dio corrucciato, perchè all'entrare del treno nella grandiosa valle d'Aosta le nuvole si squarciarono a poco a poco e frequenti raggi di sole andarono a colorire e dar vita e rilievo alle innumerevoli bellezze naturali, storiche ed artistiche di cui è così ricca quella valle. Ma nè le bellezze della città, nè quelle dei panorami che ci attorniavano, ci impedirono di sentire i primi stimoli dell'appetito, che si ribellava al pensiero del pranzo ancor molto lontano. Provvidero a questo inconveniente i nostri Direttori, procurandoci all'Hôtel Couronne una colazione più abbondante di quel che non fosse previsto dal programma. 4

Alle ore 11 circa due comode diligenze ci accolsero, ed in circa un'ora e mezza ci portarono a Valpelline, facendoci risalire quel tratto della valle omonima, che non ha ancor nulla di veramente notevole. Un compiacente mulletto rimasto poi fin d'allora inseparabile compagno di gita, si offerse di portare i nostri zaini, e noi, lieti di poterci finalmente sgranchire le gambe, imprendemmo a salire allegramente la comoda strada che unisce Valpelline a Ollomont. Ma a smorzare alquanto i nostri legittimi entusiasmi, ed a volgere in una precipitosa fuga la nostra rapida marcia, intervenne il solito importuno acquazzone, che, dopo aver prima volteggiato alquanto sul nostro capo, ci colpì inesorabilmente quasi alle porte di Ollomont, dove giungemmo in meno di un'ora, alquanto preoccupati dall'improvviso voltafaccia del tempo.

Qualunque cruccio però disparve allorchè all'entrata dell'albergo del Mont Velan vedemmo apparecchiata per noi una lunga tavola sulla quale un assortimento svariatissimo di antipasti, era una eloquente promessa del..... poi. Depositi, o frettolosamente asciugati gli abiti, ci sedemmo a tavola e contrapponemmo alla vergognosa ingiuria del Cielo, che seguitava a rovesciare acqua a catinelle, la più serena indifferenza, unita alla più rumorosa e schietta allegria.

Ciò non tolse però che alle 17 circa, approfittando di una sosta della pioggia, salutato il nostro albergatore signor De Bernardi, al quale siamo lieti di rinnovare da queste pagine il nostro plauso ed i nostri ringraziamenti, riprendemmo la nostra marcia, decisi a fare più del possibile per compiere interamente il nostro programma.

Da Ollomont la strada si svolge quasi pianeggiante per circa mezz'ora attraverso una mirabile spianata popolata di casolari e lussureggiante di pascoli e di abeti, ed a cui fanno corona i fianchi ora verdeggianti, ora rocciosi di infinite montagne, dalle quali sgorgano e precipitano con magnifico effetto parecchie imponenti cascate. Poscia una larga ed agevole mulattiera, serpeggiante sempre sul medesimo fianco della montagna e sempre in vista di Ollomont, sale il pendio erboso, che si estende fino a raggiungere in mezzo ad una graziosa conca, solcata da torrentelli di ottima acqua, le Grangie della Balma, nostro rifugio per la notte.

Giuntivi a sera inoltrata, e proprio quando ricadeva nuovamente l'uggiosa pioggia, ritrovammo con piacere lo spazioso casolare ben dotato di fieno, sdraiati sul quale attendemmo pazienti che un nostro Direttore, il signor Angelo Treves, assunta la più modesta veste di cuoco della comitiva, ci chiamasse in altro locale alla degustazione della saporita zuppa calda e dello zabaglione, improvvisati a delizia dei nostri stomachi affamati dalla sua intelligente arte culinaria.

Riuniti poi tutti nel dormitorio, dopo una vivace chiaccherata improntata alla più schietta ilarità, nonostante il disagio delle singole posizioni e la musoneria del tempo, ci addormentammo tanto bene, che quando alle 3,30 del giorno successivo i Direttori di gita diedero la sveglia, vi fu qualcuno più disposto a prolungare il riposo che ad uscire. Di fuori freddo e pioggia; pure non volendo ancora rinunciare al nostro programma e sperando in un miracoloso cambiamento del tempo, tutti ammantellati ed assonnati ci muovemmo dietro le lanterne dei nostri duci, risalendo lenti i declivi erbosi e rosciosi che nella semi oscurità della notte parevano confusi con una lontana ed alta cornice di montagne. Dopo poco più di un'ora di marcia ci accoglieva un'angusta grangia ove un'abbondante colazione di caffè e latte preparataci dai nostri Direttori, ci rialzò alquanto il morale ed il resto.

Intanto per l'aria gelida volteggiava un nevischio noioso e poco promettente che avvolgeva ed a tratti celava al nostro sguardo la catena frastagliata e rocciosa che si protendeva verso il Col Fenêtre, ove una densa nube cenerognola indicava la presenza della tormenta. Di fronte quindi al deciso ed ostile atteggiamento del tempo, ci decidemmo a malincuore alla via del ritorno, meno due coraggiosi, l'avvocato Viglino e l'ing. Nicòllo, che sfidando l'infuriare degli elementi, vollero proseguire per compiere intero il programma.

Ritornati alle Grangie della Balma il tempo, ormai soddisfatto di aver rovinata la gita, si rasserenò e permise ad alcuni volenterosi, al seguito del signor Treves, di risalire in circa un'ora i fianchi erbosi e ricchissimi di edelweiss del monte Balme (circa 2500 m.) e di godere dalla vetta di questo di un panorama non grandioso, alpinisticamente parlando, ma reso dalle nebbie e dal turbine di una imponenza bizzarra e sorprendente. A tratto ci fu dato di ammirare le bianche vette che cingono la vallata, nonchè la elegante piramide bianca della Grivola che si ergeva dalla parte opposta su un trono di nubi illuminate dal sole.

Ridiscesi alle Grangie e consumate le nostre vettovaglie allegramente, perchè ormai rassegnati, ridiscendemmo tranquillamente in una calma canzonatoria degli elementi a Ollomont, stando spesso a contemplare sia il panorama della montagna che non avevamo potuto vedere più da vicino, sia quello della valle d'Ollomont, che dall'alto pare un giardino artificiale, tanto la natura vi ha raccolto in un mirabile insieme di colori e di forme gli elementi migliori dei panorami alpini.

Col gentile consenso dell'egregio signor direttore delle miniere di Ollomont, al quale rinnovo su queste pagine i ringraziamenti di tutti i gitanti, ci fu dato di visitare minutamente la miniera in tutti i suoi interessanti particolari.

Di fronte alle eccelse vette, come alle.... eccelse profondità, buona parte della comitiva preferì rinunciare alla sfida, onde anche la peregrinazione sotterranea colle rispettive discese e salite di innumerevoli gradini, fu riservata a sette volenterosi, ritornati però... al mondo assai soddisfatti della visita originale ed istruttiva.

Ed ora tralascio il viaggio di ritorno fino ad Aosta, ove l'ottimo pranzo servito all'Hôtel Ceuronne ebbe le migliori nostre accoglienze e l'approvata chiusa dell'oratore, che a nome di tutti disse della viva riconoscenza degli escursionisti per i due direttori di gita, che così bene l'avevano preparata ed organizzata.

Alle ore 18,45 in treno per giungere al mezzo tocco a Torino.

Non dico di più. Povere ossa!

Conchiudo col salutare i colleghi coi quali ho passato due belle giornate in barba al mal tempo, e col porgere i miei ringraziamenti ai direttori della gita ed i miei complimenti alla signora Florio che dimostrò di appartenere al sesso gentile meglio che... al sesso debole.

G. BIGLIANI.



GITE INDIVIDUALI EFFETTUATE

Ascensioni e traversate del socio sig. Adriano Fiesco Lavagnino.

- | | | |
|--------|----|---|
| Giugno | 4 | — Da Chiusa Pesio alla sorgente del Rio Marguareis, oltre m. 2000, in ore 10,45. |
| » | 5 | — Ritorno alla Chiusa in ore 8,30. |
| » | 7 | — Da Vernante a Borgata Pallanfrè sup. |
| » | 9 | — Da Vievola a Tenda - Cima del Becco , m. 2300. Ritorno a Vievola dal lato del Colle di Tenda per pascoli e detriti - Ore 16. |
| » | 10 | — Da Vievola a S. Dalmazzo di Tenda, indi in Val Livenza a Briga, a N. S. e a Malignoso; ritorno a S. Dalmazzo - Ore 14. |
| » | 11 | — Da San Dalmazzo di Tenda al Colle di Muratone , m. 1156 - Ore 14. |
| » | 12 | — Da Saorgio a Breglio - Ore 5,30 |
| Agosto | 15 | — Da Varzo a Trasquera. m. 1178, andata e ritorno in 2 ore. |
| » | 16 | — Piccolo Cistella . m. 2480, - da Varzo per Durogna, Case Gatti, in ore 5,20. |
| » | 18 | — Tentativo al Pizzo del Ragno - da S. Maria Maggiore fino alla quota 1800. |
| » | 23 | — Da Valdo di Val Formazza alla cascata e lago del Vannino e Alpe Cortenuova, m. 2160, e ritorno in ore 4,20. |
| » | 25 | — Da Valdo al Passo di S. Giacomo , m. 2318, passando per i laghi Kastel e Boden. |

-
- | | | |
|--------|-------|--|
| Giugno | 28-29 | — Breithorn (m. 4171) e Piccolo Cervino (m. 3886); da Valtournanche pel Giomein al Colle di S. Théodule in ore 6,15; pernottamento. Dal Colle alla Vetta in ore 3. Ritorno al colle, con salita al Piccolo Cervino, in ore 3,45. Discesa a Valtournanche in ore 4 - A. G. Della Valle e P. Viglino <i>senza guide nè portatori</i> . |
| Luglio | 3 | — Rocciamelone (m. 3537); da Foresto per Fontana Taverna, Ca d'Asti, e Croce di Ferro, in ore 9,45; Discesa in ore 6,30. - G. Morelli. |
| » | 5 | — Colle delle Finestre e Punta Pintas , m. 2542 - Da Meana al Colle in ore 4, donde alla Pintas in ore 0,40; ritorno in ore 2,30 - L. Bobbio, B. Carossio, E. e G. Guastalla. |

- Luglio* 12 — **M. Avril**, m. 3348 - Da Valpelline a cas. Balme in ore 3,30; al Col Fénètre in ore 2; alla vetta in ore 1; discesa a Valpelline in ore 4 - A. Treves, A. Verona, P. Viglino.
- » 12 — **Colle Sabbione e Pian Paris** - Da Bussoleno in ore 3 alle gr. Balmetta, al Balmerotto in ore 1,30, in ore 1 al Colle Sabbione e Pian Paris - Ritorno per cattivo tempo, rinunciando alla Cristalliera. - B. Carossio, A. Klinger con un compagno.

~~~~~

Ascensioni e traversate compiute dai consoci Angelo Treves ed Augusto Verona nel periodo 20-27 luglio:

- Luglio* 20 — **Colle di Bettaforca**, m. 2676 - Da Gressoney la Trinité in ore 4,30 a Fiery.
- » 21 — **Gran Sometta**, m. 3176, - per la cresta est, dal colle superiore delle Cime Bianche, con traversata da Fiery al Breuil.
- » 22 — Dal Breuil al **colle Théodule**, m. 3324, in ore 3; indi per cresta al **Théodulhorn o Pileur**, m. 3466, ed al **Fürggengrat**, m. 3499, in ore 2. Discesa al Breuil in ore 7.
- » 24 — Dal Breuil a Courmayeur ed al colle del Gigante, m. 3329.
- » 25 — **Dente del Gigante**, m. 4014 - Dal Rifugio in ore 4,30; ritorno in ore 4,30; col portatore Glarey.
- » 26 — **Tour Ronde**, m. 3775 - Dal rifugio in ore 4,30; ritorno in ore 4,30.
- » 27 — **Aig. du Midi**, m. 3841 - Dal rifugio in ore 2,30 al col du Midi, indi scalata della cresta est in ore 1,30; ritorno in ore 3.

~~~~~

Ascensioni e traversate compiute dai consoci Gaetano Aldo Della Valle e Pompeo Viglino, con un compagno non socio, - senza guide nè portatori.

- Luglio* 22 — Da Valpelline al **M. Gélé**, m. 3530, in ore 7.15; discesa alle gr. Fenêtre in ore 1, salita al colle omonimo e discesa al rifugio del Club Alpino Svizzero di Chanrion, m. 2456, in ore 5.
- » 23 — **La Ruinette**, m. 3879 - Da Chanrion pel colle di Lyrerose, ghiacciaio della Ruinette e cresta sud-ovest in ore 6,20 alla vetta; discesa in ore 3,30 passando per un canalone fra il colle di Lyrerose e il ghiacciaio della Ruinette.

- Luglio* 24 — Da Chanrion, percorrendo il ghiacciaio di Otemma, e attraversando i colli **du Petit M. Collon**, m. 3300 e **de l'Eveque**, m. 3393, al **col Collon**, m. 3130, in ore 6; discesa pel ghiacciaio di Arolla al Piano di Bertol, m. 2610, in ore 2,20, indi pel ghiacciaio di Bertol al **colle sud di Bertol** e al *Rifugio di Neuchâtel*, m. 3424, in ore 3.
- » 25 — **Aiguille de la Za**, m. 3673 - Dal rifugio pel versante est in 2 ore alla vetta; discesa in ore 1,40.
- » 27 — Dal rifugio, attraversando l'alto ghiacciaio di Ferpeclé, alla *Punta senza nome*, m. 3637, ed alla **Tête Blanche**, m. 3751, in ore 2; discesa al *Col d'Hérens*, m. 3480; indi pei ghiacciai di Stock e di Zmutt a Zermatt in ore 5, poscia a Randa in ferrovia.
- » 28 — Da Randa alla Festihütte (rifugio del C. A. S., m. 2923, in ore 3,15.
- » 29 — Pioggia; ritorno a Randa e Zermatt.
- » 30 — Da Zermatt al **Colle di S. Teodulo**, m. 3324, in ore 4,30, indi pel ghiacciaio di Valtournanche al **colle delle Cime Bianche**, m. 2980, e discesa a Fiery in ore 4.
- » 31 — Da Fiery al rifugio Quintino Sella, m. 3651, in ore 5; indi salita al **Colle di Felik**, m. 4068, ed al **Lyskamm occidentale**, m. 4474, in ore 4,20; discesa al rifugio in ore 1,50.
- Agosto* 1 — Dal rifugio Sella alla vetta del **Naso del Lyskamm**, m. 4100, in ore 2,50, indi salita alla **Punta Gnifetti**, m. 4559, in ore 2,50. Ascensione della **Punta Zumstein**, m. 4573, e ritorno alla capanna Margherita in ore 1,15.
- » 2 — Traversata della **Punta Parrot**, metri 4463, della **Lüdwigshöhe**, m. 4346, e salita del **Corno Nero o Schwarzhorn**, m. 4334, del **Balmenhorn**, m. 4231, e della **Vincent Pyramide**, m. 4215, con discesa alla capanna Gnifetti ed a Gressoney S. Jean.

L'avv. Pompeo Viglino predetto, compì ancora, con un compagno non socio, e sempre senza guide nè portatori, le seguenti ascensioni e traversate:

- Luglio* 26 — **Dente centrale dei Bouquetins**, m. 3851 - Dal rifugio di Bertol per l'alto ghiacciaio di Ferpeclé ed il versante est al **Colletto dei Denti**, m. 3650, indi per la cresta N. in ore 1,55 alla vetta; discesa in ore 5,50.
- Agosto* 22 — Da Domodossola a Sempione Villaggio, indi alle alpi Rossboden, m. 1959, in ore 1,15.

- Agosto 23 — Salita al *Passo di Rossboden*, m. 3200 circa, traversata della **Sengkuppe**, m. 3625; indi percorso dell'intera cresta rocciosa nord del Fletschhorn fino alla *quota m. 3788 della C. S.* - Abbandono della salita alle ore 16,30, e discesa pel ghiacciaio di Gruben alle alpi omonime.
- » 24 — Da Gruben, m. 2300, all'Hôtel Weissmies, m. 2730 circa.
- » 25 — Traversata del **Fletschhorn**, m. 4001 - Salita pel ghiacciaio del Gr Trift ed il colle di Fletsch; discesa alla quota 3788 della cresta nord; poscia per l'alto ghiacciaio di Gruben ad un crestone ad est dell'Inner Rothorn all'Hôtel Weissmies.
- » 26 — **Weissmies**, m. 4031 - Salita dall'Hotel in ore 3,20; discesa a Saas-im-Grund, indi ad Almagell.
- » 27 — Da Almagell in ore 3,20 al *Passo di Antrona*, m. 2844, indi per il Peterrück in 1 ora alla **Punta di Saas** o **Latelhorn**, m. 3208. Ritorno al passo e discesa ad Antronapiana (sentiero pessimo) in ore 4 50.

Ed una ancora fra le più simpatiche e care frequentatrici delle nostre gite sociali è stata a noi tolta; la egregia signora

GIUSEPPINA LOVERA

mancata quasi improvvisamente il 28 Agosto u. s.

I consoci ricorderanno certamente la sua distinta ed amabile figura e la inesauribile allegria che rendeva la sua compagnia fra le più apprezzate e gradite.

Anche quando per avventura gli scomodi del viaggio o le bizze del tempo rendevano altri ammusoniti e scontenti, Ella era sempre gaia e sorridente; la sua faccia simpatica e intelligente, i suoi capelli precocemente bianchi le davano l'aspetto di una buona mamma di noi tutti e la sua energia ancor giovanile ci incuorava, allietando le nostre riunioni, e dando loro la caratteristica di vere feste famigliari.

Anche ultimamente, nella gita di Barcellona, Essa destò la generale ammirazione, resistendo impavida ai disturbi del mal di mare, che fu pure provato da tanti giovani, e che parve voler rispettare la buona signora.

La sua scomparsa lascia un rimpianto generale, ed al marito professore Vincenzo Lovera ed al figlio dottor Federico, carissimi amici di noi tutti, vada l'espressione del nostro cordoglio a lenire alquanto il dolore per la irreparabile perdita fatta.